

**Ambiente**  
**Duecento**  
**aziende**  
**a rischio**

MILANO. Sono circa 200 le aziende a rischio industriale rilevante, anche se finora i dati ufficiali registrano solo 171 notifiche pervenute al ministero dell'Ambiente. Dalle notifiche risulta inoltre che 48, pari al 25 per cento, rientrano per la prima volta nella classe A, essendo sfuggite ai precedenti censimenti. Probabilmente molto deve aver influito il fatto che, adesso, per chi non denuncia la propria situazione a rischio, c'è la pena che prevede l'arresto fino ad un anno.

I dati, secondo i quali nel nostro paese ci sono almeno 200 aziende che possono, sulla carta, provocare disastri di ogni tipo, vengono forniti dall'Associazione ambiente e lavoro di Milano, che sottolinea nel contempo come il ministero dell'Ambiente non abbia gli organici necessari per istruire le 200 istruttorie. Al ministero, infatti, ci sono appena due funzionari che per esaminare la documentazione necessaria ad eseguire le verifiche previste dalla legge dovrebbero impiegare non meno di dieci anni.

L'Associazione per evitare lo smarrimento e inapplicabilità della legge ha inviato comunicazioni personali al presidente del Consiglio, ai ministri dell'Ambiente e della Sanità, al capigruppo della Camera e del Senato, nonché ai ministri del governo ombra della Sanità e dell'Ambiente, Giovanni Berlinguer e Chicco Testa. A tutti si chiede che gli organici della prevenzione vengano aumentati. Da segnalare infine che la Lombardia è la regione con più aziende a rischio, seguita da Emilia-Romagna, Liguria e Piemonte.

**Greenpeace**  
**«Invasa»**  
**conceria**  
**di canguri**

ROMA. Contro la strage dei canguri prima azione dimostrativa del gruppo «Greenpeace» in Italia. Ieri mattina alle otto e mezzo dieci attivisti di Greenpeace hanno impaccettato un autocarro della Macropus Spa che stava per entrare nella conceria Torceta, a Turbigo in provincia di Varese, un'impresa specializzata nella lavorazione di pelli di canguro. I giovani del gruppo hanno appeso sull'autocarro uno striscione lungo quanto tutto l'automezzo dove era scritto: «1 container: 25 mila canguri». I manifestanti hanno poi bloccato l'attività della conceria. La manifestazione è stata indetta per denunciare il ruolo primario dell'Italia nell'industria australiana delle pelli di canguro. Secondo le cifre fornite dall'organizzazione quest'anno potrebbero essere tre milioni e mezzo gli animali uccisi per far fronte alle richieste. L'Italia importa ogni anno le pelli di circa un milione di canguri.

C'è già chi parla di rivincita del «partito del cemento». Ieri mattina, la commissione di controllo sugli atti della Regione Emilia-Romagna (Ccarer) ha chiesto chiarimenti ed elementi integrativi di giudizio sul Piano paesistico regionale, col rischio di far slittare l'entrata in vigore del Piano. Ma l'assessore all'urbanistica, Felicia Bottino (Pci), propone che si risponda tra pochi giorni.

BOLOGNA. Nel caso che la giunta emiliano-romagnola fornisca i chiarimenti e gli elementi integrativi di giudizio, che le sono richiesti, entro la settimana, senza modificare la legge, e, quindi, senza dover ridiscutere in Consiglio, la palla rimbalzerebbe alla Ccarer, la quale entro 20 giorni da quel momento dovrebbe pronunciarsi. L'assessore regionale all'Urbanistica è visibilmente contrariato, e si domanda come la commissione insista nel chiedere chiarimenti sul Piano, visto che la giunta li ha reiteratamente forniti, anche per iscritto. L'ultima volta l'ha

**L'organo di controllo**  
**ha chiesto chiarimenti**  
**Il progetto rischia**  
**di slittare a settembre**

**L'assessore Bottino:**  
**«Risposte in pochi giorni»**  
**Ma si potrebbe finire**  
**fino all'Alta corte**

**Siluro al piano paesistico dell'Emilia Romagna**

C'è già chi parla di rivincita del «partito del cemento». Ieri mattina, la commissione di controllo sugli atti della Regione Emilia-Romagna (Ccarer) ha chiesto chiarimenti ed elementi integrativi di giudizio sul Piano paesistico regionale, col rischio di far slittare l'entrata in vigore del Piano. Ma l'assessore all'urbanistica, Felicia Bottino (Pci), propone che si risponda tra pochi giorni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Nel caso che la giunta emiliano-romagnola fornisca i chiarimenti e gli elementi integrativi di giudizio, che le sono richiesti, entro la settimana, senza modificare la legge, e, quindi, senza dover ridiscutere in Consiglio, la palla rimbalzerebbe alla Ccarer, la quale entro 20 giorni da quel momento dovrebbe pronunciarsi. L'assessore regionale all'Urbanistica è visibilmente contrariato, e si domanda come la commissione insista nel chiedere chiarimenti sul Piano, visto che la giunta li ha reiteratamente forniti, anche per iscritto. L'ultima volta l'ha

in quanto - nella sostanza - il pronunciamento della commissione nega «in radice» (come si usa dire nel linguaggio giuridico) la competenza amministrativa della Regione in questo campo. «Se insistono - dice la Bottino - non resta che la Corte costituzionale».

Una posizione condivisa, anche dal consigliere verde dell'Emilia-Romagna, Vito Totire (che assieme ai comunisti ha approvato il Piano), il quale ricorda come molte bocciature da parte di vari commissari di governo siano state disattese dall'Alta corte.

Totire propone riunioni d'urgenza della commissione ambiente e del consiglio per fornire i chiarimenti richiesti dall'organo che rappresenta l'autorità del governo entro la prossima settimana, «onde evitare ulteriori ritardi burocratici molto utili al partito del cemento». Una richiesta avanzata, pure, dal comitato pro Piano paesistico costituito, a suo tempo, da varie organizzazioni ambientaliste, il quale

colge l'occasione per stigmatizzare quella che definisce «la prima, gravissima, decisione di rilievo del nuovo governo Andreotti».

Vale la pena ricordare che contro il Piano paesistico, frutto di una precisa scelta insieme ambientalista e di valorizzazione del territorio, si sono pronunciate organizzazioni come la Federindustria e l'Unione regionale delle Camere di commercio, ed uno schieramento di forze politiche che va dal Msi al Psi (con un ruolo particolarmente attivo della Dc). Solo il Psdi si è astenuto.

Ancor prima che fosse nota la pronuncia della Ccarer, la Cgil dell'Emilia-Romagna ha diffuso una nota con la quale, collegando la scelta del Paesistico con l'emergenza Adriatico e Po, si «riconferma la necessità che il Piano paesistico territoriale regionale ottenga il visto del Commissario di governo, diventando, a tutti gli effetti e al più presto, legge della Regione». Da Cgil, verdi ed ambientalisti vengono, an-

che, critiche - più o meno esplicite - al piano d'interventi deciso dall'assessorato regionale al turismo per raddoppiare le piscine esistenti lungo la costa adriatica (sia pure alimentate con acqua marina).

Da parte comunista, a livello nazionale, si segnalano reazioni molto dure. Il ministro per l'Ambiente del governo ombra costituito dal Pci, l'on. Chicco Testa - prima che la commissione ufficializzasse la decisione che ha, poi, assunto - ha detto che respingere il Piano significa infliggere «un colpo mortale alla programmazione e all'uso razionale del territorio».

I senatori Giulio Carlo Agan, Giuseppe Chiarante e Paolo Volponi (i primi due comunisti, il terzo indipendente eletto nelle liste del Pci) esprimono, a loro volta, «vivo allarme» per la scelta del Commissario di governo che «scoraggia tutte le forze che sono impegnate a salvare, per quanto è ancora possibile, il patrimonio culturale ed ambientale del nostro paese».



Il porto di Cesenatico invaso dalla mucillagine

**Emergenza Adriatico**  
**Tutti i ministri di Occhetto**  
**domani a Rimini**  
**A Roma presidio dei sindacati**

Alghè e mucillagine: l'emergenza Adriatico anziché attenuarsi, s'aggrava. Mentre il governo non dà segni di interesse, il Pci prepara la prima trasferta del governo ombra che domani sarà a Rimini per incontrare operatori e amministratori e presentare un programma d'intervento. Il coordinamento sul Po e l'Adriatico di Cgil-Cisl e Uil prepara intanto due giornate di mobilitazione per il 3 e il 4 agosto.

RIMINI. L'emergenza Adriatico diventa sempre più questione nazionale. È il Pci a sottolineare con l'impegno che attende domani il governo ombra. Occhetto e i ministri comunisti hanno anticipato di un giorno (per via degli impegni parlamentari) l'incontro riminese con gli amministratori e gli operatori della costa. Lo ha detto ieri l'onorevole Gianni Pellicani coordinatore del governo ombra ricordando che il drammatico problema dell'Adriatico è stato fin dalla prima riunione al primo posto negli impegni dell'esecutivo comunista. Domani, dopo l'incontro con gli operatori e amministratori, Occhetto e i ministri ombra terranno una conferenza stampa. E nell'attesa uno dei suoi ministri, Chicco Testa (ambiente) ha incontrato a Cervia giornalisti e operatori sostenendo l'esigenza che entro l'anno si giunga ad una Conferenza scientifica nazionale sotto la responsabilità di palazzo Chigi per mettere a punto e focalizzare le politiche d'intervento per l'Adriatico. «Il pericolo - ha detto il ministro del Pci - è che non vi sia un coordinamento degli interventi e che tutto si risolva in una politica di finanziamenti a pioggia». Ricordando l'imminente arrivo del governo ombra Testa ha osservato: «Trovo straordinario che il ministro Ruffolo non sia ancora venuto a vedere come è messo l'Adriatico» e ha annunciato che i comunisti presenteranno un vero e proprio progetto. Accanto alla proposta di promuovere la Conferenza ci sarà quella di individuare rapidamente una figura in grado di gestire i provvedimenti più urgenti (derivati dal 50 miliardi del decreto legge) e un ulteriore decreto che preveda un aumento delle risorse destinate al sostegno delle categorie economiche e infine

un utilizzo senza sprechi dei finanziamenti. «Non vorremmo proprio - ha detto Chicco Testa - che si ripettesse l'esperienza dell'Irpinia, non vogliamo «ripinzare» la Padania, ma una gestione trasparente che impedisca ogni abuso. A questo pensiamo - ha concluso il ministro ombra - quando chiediamo l'istituzione di una «Autorità» in alternativa a quella dell'alto commissario. Questa seconda ipotesi è pericolosa, prevede una figura dittatoriale. Testa, nella serata di ieri, ha poi partecipato ad un dibattito con i turisti e gli operatori economici che si è svolto nella piazza di Cervia. Attorno alla drammatica emergenza dell'Adriatico si sta intanto creando un vero e proprio «fronte» che preme per svegliare il governo: i sindacati sono in prima fila. Ieri a Rimini si è riunito il coordinamento nazionale sul Po e l'Adriatico di Cgil-Cisl e Uil che ha deciso di promuovere per il 3 e 4 agosto due giornate di mobilitazione per sollecitare provvedimenti urgenti per salvare il mare. Il 3 agosto l'iniziativa sindacale si terrà a Roma con un presidio in piazza Montecitorio per sollecitare un incontro con il governo. Il giorno successivo si terranno invece iniziative e incontri, e i sindacati intendono in primo luogo confrontarsi con le amministrazioni regionali. Il coordinamento chiede in primo luogo provvedimenti urgenti di sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi del turismo e della pesca e la fiscalizzazione degli oneri sociali degli operatori. Cgil-Cisl e Uil sollecitano inoltre finanziamenti agevolati per qualificare l'offerta turistica e l'istituzione di un'autorità di bacino che coordini gli interventi di risanamento. Un no secco prevede ad ogni ipotesi di «cementificazione» della costa adriatica.

**Militari**  
**Nel 1988**  
**328 morti**  
**18 suicidi**

ROMA. Nel 1988 sono morti 328 militari (ufficiali, sottufficiali e giovani di leva), appartenenti alle Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica), cinque in meno rispetto al 1987 quando si registrarono 333 decessi. I 328 vittime sono state causate, tra l'altro, da incidenti automobilistici (142), da malattie (108), da suicidio (18).

In particolare, i militari di leva morti nell'88 sono stati 162, di cui 107 per incidenti automobilistici, 16 per suicidio (praticamente raddoppiato il rispetto all'87 quando furono nove), dieci per malattia (dimezzati rispetto all'87 quando furono 22), altrettanti per cause accidentali varie, otto per cause non note o dubbie, cinque da annegamento, quattro da arma da fuoco, uno durante l'addestramento e uno in un incidente di volo.

Gli ultimi dati sulle cause dei decessi avvenuti tra gli ufficiali, sottufficiali e giovani in servizio di leva di Esercito Marina e Aeronautica sono contenuti in un documento sui «problemi dei militari in servizio di leva consegnata dal capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Porta, alla commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile».

**Allarme Aids**  
**«Il pericolo**  
**non è**  
**diminuito»**

ROMA. «Il pericolo dell'Aids è sottovalutato. Sia dall'opinione pubblica che dagli amministratori. La ragione? Forse sono cose vecchie, inguistiche, sulla sua diminuzione». A parlare è il professor Pietro Paci, primario infettivologo dell'ospedale Careggi di Firenze, componente della commissione ministeriale per la lotta all'Aids che si riunisce giovedì. «Finora nessuno - ha detto Paci - è riuscito a risolvere il problema del ricoveri dei malati di Aids in ospedale. E gli infermieri sono in agitazione, se non in rivolta, a Roma, come a Milano e a Firenze. Mancano strutture e mezzi, anche perché il malato di Aids richiede interventi su tutti gli organi e gli apparati. Occorrono Tac e gastroscopie, farmaci e trasfusioni. Si impone uno sforzo congiunto, gestionale e tecnologico. Tutto ciò mette a dura prova il sistema sanitario e gli operatori».

Secondo Paci l'unico modo per reggere è sensibilizzare la gente, cosa di cui se ne debbono far carico la commissione ministeriale, il governo e il Parlamento. «Se non c'è l'informazione - ha concluso Paci - prende il sopravvento la rassegnazione e si rinnova un pericolo reale».

**Il governo ombra propone la drastica riduzione del polo energetico**  
**Porto e strade bloccate a Brindisi**  
**Battaglia convoca le parti per Cerano**

Continua la protesta a Brindisi degli operai dei cantieri Enel di Cerano. Ieri hanno bloccato per quattro ore le strade di accesso al porto e la superstrada. A Roma, intanto, due ministri del governo ombra del Pci, Minucci e Garavini, insieme col deputato Bagnone, hanno presentato le proposte alternative per il polo energetico di Brindisi. Finalmente in serata l'annuncio: Battaglia ha convocato le parti per venerdì.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

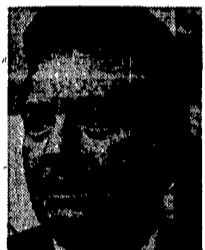
ROMA. Governo ombra in piena attività. Ieri, in una conferenza stampa, i ministri del Lavoro, Adalberto Minucci e delle Infrastrutture, Sergio Garavini, insieme con il deputato brindisino, Antonio Bagnone hanno presentato le proposte alternative per il polo energetico di Brindisi. Dice Minucci, «La situazione occupazionale, già drammatica nel Mezzogiorno, rischia di esplodere con i 3855 lavoratori della centrale di Cerano Brindisi Sud a spasso. L'altro governo non ha fatto una sola mossa e, d'altra parte, tutto il processo di riindustrializzazione, per il quale era stato preso un impegno solenne, è stato totalmente disatteso. Noi chiediamo che ogni stesso venga lanciato un segnale alla controparte perché si vada ad un incontro. Noi faremo tutto ciò che è necessario per far sentire al governo tutte le sue responsabilità».

Ora nemmeno in quel pasticciaccio che è il Piano energetico nazionale, il Pen, si prevedono megacritiche delle dimensioni di quelle di Cerano. In secondo luogo va diversificata la sua alimentazione, ricorrendo non solo al carbone, ma anche al metano e, nello stesso tempo, utilizzando il sistema del carbone a letto fluido». È stato l'onorevole Bagnone a sottolineare come Brindisi può diventare, in questo settore, un campo molto interessante e avanzato per la sperimentazione di produzioni meno inquinanti.

Dun i giudizi sull'Enel. Il fatto che a poche ore dal blocco della centrale di Brindisi Nord sia stata ridotta l'emissione di energia in una zona assai vasta (Puglia, Marche, Abruzzo e Campania) è stata giudicata una «vendetta».



Sergio Garavini



Adalberto Minucci

Ieri mattina gli operai di Brindisi sono scesi ancora in piazza. Dopo che lunedì avevano occupato la stazione ferroviaria hanno bloccato per circa quattro ore le strade di accesso al porto isolandolo, nonché la superstrada a Sud di Brindisi.

In serata, infine, il primo risultato della lotta. Il riconfermato ministro dell'Industria, il repubblicano Battaglia, ha convocato per venerdì, a Roma, i rappresentanti sindacali, del Comune e della Provincia di Brindisi e della Regione Puglia.

Da segnalare anche l'intervento dei deputati verdi Gianfranco Mattioli e Massimo Scaglia che hanno chiesto un incontro con Battaglia. In una lettera ai tre sindacati i due deputati del Sole che ride sottolineano come sulla vicenda brindisina «si sia stabilito con i lavoratori e con il sindacato un rapporto che vede oggi convergenza di azioni e di intenti». «Sotto accusa è il governo - aggiungono - che non ha mai ascoltato la volontà popolare espressa dai salentini. Sotto accusa è l'Enel che oggi non ha di meglio che inviare il consueto messaggio del black-out. Ma l'operazione è talmente scoperta e grossolana - i distacchi di elettricità hanno coinvolto addirittura la Campania che è alimentata dal Lazio e dalla Calabria - che lungi dal trovare alleati ha creato solo nuovo malcontento nei confronti dell'ente elettrico di Stato».

**È la proposta «scherzosa?» di un comitato di cittadini della Lunigiana**  
**Dall'Appennino alla Luna**  
**Nasce Lunezia, la regione del Duemila**

Battono le telescriventi di agenzia: sette province hanno deciso di dare vita ad una nuova Regione e le hanno trovato un nome, Lunezia, che ricorda i vent'anni dallo sbarco di Armstrong. La geografia sarà sconvolta: saranno assieme La Spezia, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Massa Carrara, Cremona e Mantova. In provincia a Reggio però dicono: «È un'invenzione estiva di qualche buontemponone».

DAL NOSTRO INVIATO

PONTREMOLI. Il nome è bello, nulla da dire: Lunezia. Richiama la Luna, paesaggi lontani. Ma il nome arriva dal passato, da Luni, città etrusca sulle rive della Magra, presso l'odierna Sarzana. È un'idea non delle province (intese come enti locali) ma di un comitato che da anni lotta, convoca, si batte e si impegna perché nasca una Regione Emiliana-Lunense con accan-

spettive della nuova regione, si progettano porti, migrazioni di forti capitali, ecc. Un limite la nazione l'ha avuto: non c'era ombra di sindaci o presidenti (o vice) di Province. Ma è arrivata l'adesione dell'ex ministro dei 110 in autostada, Enrico Ferri. «Speriamo che della Lunezia - spiega da Bagnone presidente Pontremoli il dottor Giancarlo Biagini, membro del comitato - l'europarlamentare Ferri faccia il suo cavallo di battaglia». I problemi sono tanti, e non solo «politici».

A Reggio Emilia, il capogruppo Pci in Provincia, Aldo Cigarini, ha dichiarato: «Mi sembra un'invenzione estiva di qualche buontemponone». Il comitato cerca sponsor (come in ogni altra impresa) e punta alla Parmalat. Desidera anche sponsor politici, ed attraverso la Dc ligure chiede un incontro con il primo ministro Andreotti.

«La nostra idea - spiega Giancarlo Biagini - è nata una prima volta negli anni 50, dal senatore Anello Barontini, del Pci, e dal senatore Michele. La spiegazione è semplice. noi dell'Alta Lunigiana ci sentiamo più vicini a Parma che alla Liguria. Anche il linguaggio è simile. Qui ha comandato spesso il Ducato di Parma. Cosa c'entrano Cremona e Mantova, dall'altra parte del Po? Le idee non bastano, ci vuole farina. Abbiamo bisogno del loro sostegno. Se ci mettiamo assieme, possiamo fare a La Spezia il porto più importante del Nord, e poi ci sarebbero gli investimenti delle ricche Parma e Reggio qui da noi».

**Rock per le pecorelle smarrite**

EMPOLI. «Voglio vederti ballare... balla, balla che sei bella...». Zuccherò, insieme a Giovannotti, Salvi, ma anche i vari rappresentanti dell'Acid Music, o della musica House sono diventati a loro insaputa degli ottimi cantastorie abili nel riportare le pecorelle smarrite al grege. I giovani, poco attenti al richiamo religioso, preferiscono ballare in discoteca, ma don Paolo Merciai ha trovato la soluzione.

GABRIELLA PAOLINI

Il parroco di Serravalle, un quartiere popolare di Empoli, posto sulla riva dell'Arno, vicino allo stadio e alla piscina comunale, ha adibito a discoteca il pianterreno di «Casa Nicodemo», un edificio posto proprio accanto alla nuova chiesa dello Spirito Santo.

Un sacerdote empoiese ha trovato il modo di riportare i giovani in parrocchia. Ha adibito a discoteca il piano-terra di «Casa Nicodemo», un edificio posto accanto alla sua chiesa. Don Paolo Merciai ha sempre avuto una passione per il rock, e lo sta usando per ritrovare le pecorelle smarrite. Sono scoppiate le polemiche in diocesi, ma i risultati sono arrivati.

«Pregherò per te, che hai la notte nel cuore cantava Adriano Celentano quando Paolo Merciai, ancora lontano dall'essere parroco, ballava il rock e stravedeva per il «molleggiato» e la musica gli è rimasta nel sangue, anche dopo che, a vent'anni, d'improvviso, ha sentito la vocazione di farsi prete. Ha trasformato l'edificio dove doveva vivere in «Casa Nicodemo», dove partendo dal

di protesta ad un settimanale diocesano: «Mi dispiace che ci sia chi confonde il mistero della preghiera con il ruolo di animatore di un qualsiasi club Mediterranée».

Ma don Paolo Merciai, che potrebbe ricordare il prete ballerino interpretato proprio dal suo idolo giovanile, Celentano, nel film *Qua la mano*, non è scosso dalle polemiche e continua la sua missione con risultati favorevoli. I giovani che frequentano la parrocchia di Serravalle sono passati da 30 a circa 200.

«Ma il merito non è solo della discoteca - afferma il sacerdote - ma anche per quello che noi proponiamo. Anche se su certi punti io sono irremovibile. Sul sesso, ad esempio, sono intransigente. Niente rapporti pre-matrimoniali, né anticoncezionali».

E la musica continua. «Balla, balla che sei bella come il peccato».